

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

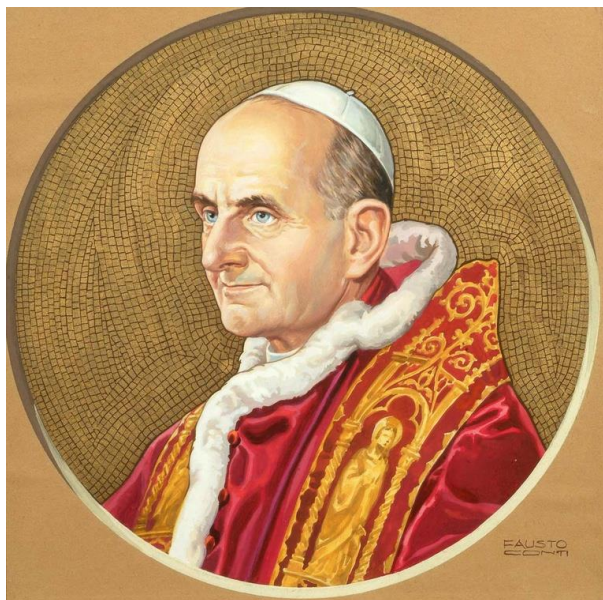
Anno XVIII - n. 935 - 14 Ottobre 2018 – 28^a Domenica del Tempo Ordinario

Seguimi...

Sabato scorso, come ricorderete, alcuni ragazzi e ragazze della nostra Comunità parrocchiale hanno ricevuto il sacramento della Confermazione, attraverso il quale Dio infonde lo Spirito Santo che comunica i suoi doni spirituali ai cresimati. Il primo dono dello Spirito Santo che il vescovo invoca nella preghiera pronunciata poco prima della Crismazione è il dono della Sapienza. Nell'Udienza Generale del 9 aprile 2014, papa Francesco ha spiegato che la Sapienza è il dono dello Spirito Santo che consente di poter vedere ogni cosa con gli occhi di Dio, di poter amare con il cuore di Dio e di poter parlare con le parole di Dio. Già a partire dallo sviluppo della riflessione biblica anticotestamentaria si era giunti a riconoscere nella Sapienza e nei comportamenti attuati con Sapienza, l'agire dello Spirito di Dio nella storia. Proprio a partire dal dato biblico e seguendo la tradizione teologica, dunque, possiamo dire allora che una persona che accoglie lo Spirito di Sapienza custodisce in sé qualcosa che appartiene ed è proprio di Dio. Ecco perché nella prima lettura, che riproduce l'elogio che Salomone fa della Sapienza, leggiamo che né scettri, né troni e né ricchezze possono essere preferite a questo dono di grazia che proviene dallo Spirito di Dio, semplicemente perché nessuna ricchezza materiale può avere più valore di ciò che è divino. E' a questa visione della Sapienza che si riferisce Gesù quando è interrogato dall'uomo ricco che gli chiede di conoscere quale sia la via che conduce alla vita eterna. A quest'uomo, che pur dichiarando di osservare i comandamenti di Dio in realtà fa trasparire dalle sue parole che questa sua adesione non proviene dal cuore ma è solamente formale – come se si trattasse dell'esecuzione di un ordine imposto – Gesù mostra che ciò che manca alla sua vita, che apparentemente invece sembra possa avere tutto, è proprio la capacità di accogliere la Sapienza di Dio che dona lo «*splendore che non tramonta*» (Sap 7, 10). Gesù gli propone perciò una scelta più alta e decisiva: quella del discepolato, attraverso il quale si è chiamati a guardare il mondo con gli occhi di Dio... Mi soffermo solo per una osservazione: Gesù posa il suo sguardo amoroso sul ricco e sui discepoli. Il primo lo ha rifiutato, mentre i secondi hanno scelto di accoglierlo, fiduciosi di avere nella sequela il centuplo in vita già ora – pur nelle difficoltà della storia di ciascuno – e la Vita eterna. Questo hanno scelto i discepoli di allora e questa è la scelta a cui sono chiamati sempre i cristiani... anche noi oggi.

■ Nel giorno della Canonizzazione di papa Paolo VI ricordiamo il suo impegno per parlare al mondo moderno – in un dialogo aperto, libero e sincero – della bellezza del Vangelo e della salvezza portata da Cristo.

LINGUAGGIO PER L'UOMO DI OGGI.



Nel cuore della modernità Giovanni Battista Montini coglie che la questione della parola e dei linguaggi, anche e soprattutto con la loro carica simbolica, diviene decisiva per la Chiesa nel suo compito di annunciare Cristo. Montini non ha dubbi: solo parlando autenticamente di Cristo è possibile affascinare l'uomo contemporaneo e distoglierlo dai falsi miti che riempiono la sua vita. Si fa strada la questione del dialogo, nell'accezione montiniana, così a lungo travisata e storpiata da una pubblicistica superficiale e da una parte

della Chiesa stessa, attratta essa stessa dalle sirene della mimetizzazione. L'arcivescovo Montini, non ancora eletto Papa, lo sa bene quando afferma che **il pericolo «è quello di scambiare l'avvicinamento degli indifferenti, dei lontani, degli avversari con l'assimilazione al loro modo di pensare e di agire. Non saremo più dei conquistatori, ma dei conquistati.** Il dialogo, metodo necessario all'apostolo, non deve terminare con una negazione, o un oblio della nostra verità, a profitto dell'errore, o della parziale verità che si voleva redimere».

Paolo VI riafferma, dunque, la necessità per la Chiesa di dover trovare idonee forme di dialogo per continuare ad annunciare la bellezza del Vangelo e la salvezza portata da Cristo agli uomini contemporanei – apparentemente ancorati a una sicurezza fondata sul sapere scientifico, ma in realtà smarriti e impauriti davanti alle incertezze generate da una cultura che ha saputo mettere in dubbio il valore di ogni cosa – senza però cadere nel rischio di essere assimilata essa stessa dal debole pensiero moderno.

Si al dialogo, dunque, con duttilità e senza preconcetti, con aperture e disponibilità al confronto, ma al tempo stesso senza cedere sulle certezze della fede, sui fondamenti sui quali non è possibile alcun compromesso. E senza cedimenti all'ambiguità, all'equivoco e alle mode del momento che vorrebbero rendere facile l'adesione al cristianesimo, emancipando la vita cristiana dalle così dette "strutture". «Si tende a dare alle verità misteriose della fede una dimensione contenibile nel linguaggio corrente e comprensibile dalla forma mentale moderna; si tende ad assimilare la nostra dottrina cattolica a quella delle altre concezioni religiose; si tende a

sciogliere i vincoli della morale cristiana, qualificati volgarmente come “tabù”, per concedere al cristiano, fosse pur egli un ministro dei “misteri di Dio” o un seguace della perfezione evangelica, una così detta integrazione con il modo di vivere della gente comune. Si vuole, ripetiamo, un cristianesimo facile, nella fede e nel costume. Ma non si va oltre il confine di quell'autenticità, a cui tutti aspiriamo? Quel Gesù, che ci ha portato il suo vangelo di bontà, di gaudio e di pace, non ci ha forse anche esortati ad entrare “per la porta stretta”?».

La preoccupazione di proporre all'uomo contemporaneo la verità tutta intera e di non cadere nella tentazione diabolica di sottrarre ad essa frammenti che accondiscendano alle mentalità correnti va di pari passo, anzi si antepone al desiderio di dialogare con l'uomo contemporaneo, ne è la condizione essenziale.

Paolo VI mostra una lungimiranza davvero profetica che si articola in una sorprendente attualità anche per noi oggi, quando descrive la situazione in cui si muove l'uomo moderno: «La condizione dell'uomo è tremendamente aleatoria: la violenza, in tutte le forme, lo avvilisce e degrada al rango di pedina di un gioco cieco, e non di rado lo distrugge spietata e crudele; l'influsso determinante dei mass-media lo manovra dal di fuori, lo condiziona sovente nei suoi sentimenti e pensieri, si sostituisce a lui facendolo ragionare a senso unico in un pericoloso e contrastante livellamento delle personalità; la società dei consumi lo rende schiavo dei bisogni procurati ad arte; una concezione alienante della vita lo assorbe totalmente, proiettandolo non di rado fuori della vera dimensione umana, che è libertà, autodeterminazione, vita intellettuale e spirituale, gioia di vivere. L'uomo è soprattutto condizionato oggi da un'atmosfera materialistica, dalla quale non riesce a liberarsi: visione della storia, concezione della vita, tempo libero, svago e spettacolo, sono non di rado totalmente pieni di edonismo, di determinismo, di materialismo; perfino la scienza è spesso impostata in modo tale che, invece di liberare autenticamente l'uomo, lo spinge ancora più profondamente in questa corrente materialistica».

E' in questa coltre di silenzio in cui l'umanità vive in una condizione di appiattimento e solitudine, in cui è assente la relazione con gli altri e con Dio, che deve risuonare con forza l'annuncio del Vangelo attraverso il quale è possibile indicare l'unica via che dia valore all'uomo di oggi e di sempre, la sola in grado di mostrare e condurre alla salvezza e alla Vita vera. Verità e carità: fascino e fermezza della prima e umanità della seconda. Questa è la strada che Montini addita alla sua Chiesa: tornare alle radici dell'esperienza cristiana per presentare all'umanità contemporanea il Dio che si fa a noi Padre e il Cristo risorto che ha vinto per noi la morte.



28ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno B)

Antifona d'ingresso

*Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele (Sal 130, 3-4)*

Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, nostro Padre, che scruti i sentimenti e i pensieri dell'uomo, non c'è creatura che possa nascondersi davanti a te; penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Sap 7, 7-11)

Al confronto della sapienza stimai un nulla la ricchezza

Dal libro della Sapienza.

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 89)

Rit: Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

SECONDA LETTURA (Eb 4, 12-13)

La parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Dalla lettera agli Ebrei.

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. — **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Mt 5, 3)

Alleluia, Alleluia.

*Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

Alleluia.

VANGELO (Mc 10, 17-30)

Vendi quello che hai e seguimi.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché

mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre»». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». [Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà»]. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo a Dio Onnipotente le nostre preghiere, chiedendogli di illuminarci con il suo Spirito affinché nella nostra vita possiamo sempre scegliere ciò che è bene.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per i ministri della Chiesa: perché predicando il Vangelo con coerenza e attraverso la loro testimonianza, guidino il popolo dei credenti a discernere i valori autentici della vita. Preghiamo.
2. Per i responsabili delle nazioni e quanti hanno autorità nelle scelte di politica economica: perché attuino decisioni e soluzioni finalizzate a combattere la povertà e che sappiano stimolare l'economia e uno sviluppo diffuso e sostenibile. Preghiamo.
3. Per coloro che hanno responsabilità nella formazione e nell'educazione dei giovani: illuminati dallo Spirito di Sapienza siano di esempio e incoraggiamento per le nuove generazioni, affinché possano sognare e costruire un futuro migliore. Preghiamo.

4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché illuminati dallo Spirito di Sapienza possiamo sempre seguire Cristo come criterio che orienta i nostri passi alla Vita eterna. Preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre richieste e donaci il tuo Spirito di Sapienza per saper individuare nella sequela di Cristo tuo Figlio ciò che nelle nostre vite ha veramente valore ed è prezioso più di ogni altra cosa. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREGHIERA SULLE OFFERTE.

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.



ANTIFONA ALLA COMUNIONE.

I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla. (Sal 34, 11)

Oppure:

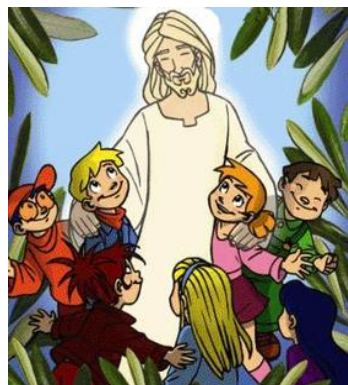
Quando il Signore si manifesterà, saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. (1Gv 3, 2).

Oppure:

“Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che hai, dallo ai poveri; poi vieni e seguimi”. (Cf. Mc 10, 21)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE.

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.



LASCIATE CHE I PICCOLI VENGAANO A ME: OGNI DOMENICA ALLE ORE 10.00

Da Domenica scorsa sono iniziati gli incontri del gruppo “Lasciate che i piccoli vengano a me” per i bambini dai 3 ai 7 anni. Mentre i genitori partecipano alla Messa, le Catechiste Marina e Rosy saranno insieme ai bambini per scoprire, pregare, giocare e conoscere Gesù e la fede cristiana. ***E accompagnarli a vivere e camminare con gioia e amore alla presenza del Signore.***

■ La storia del professor Elio Toaff, Rabbino Capo della Comunità Israelitica di Roma dal 1951 al 2001, salvo grazie al coraggioso intervento di un sacerdote e le parole di ringraziamento alla Chiesa Cattolica e a Papa Pacelli per l'impegno realizzato nella difesa degli ebrei.

IL RABBINO CAPO DI ROMA E IL SUO GRAZIE ALLA CHIESA E A PIO XII.



Nell'aprile del 1986, quando Giovanni Paolo II, primo Papa nella storia, entrò in sinagoga – quella di Roma, della cui Diocesi il Papa è vescovo – sulla porta fu accolto dalla massima autorità religiosa, il Rabbino Capo, che allora era Elio Toaff. Probabilmente pochi

sanno che se il professor Toaff era lì il merito lo si doveva a un uomo di Chiesa, a un prete.

E' stato lo stesso Rabbino Capo Elio Toaff, infatti, a raccontare in una intervista al quotidiano *La Repubblica* la sua storia con queste parole: «*Non potrò mai dimenticare chi mi salvò la vita quando ero rabbino ad Ancona. Abitavo a cento metri dalla Chiesa del Gesù, dove c'era un sacerdote dall'aspetto minuto, don Bernardino, con il quale avevo fatto amicizia. Spesso conversavamo, facevamo insieme una passeggiata. Una mattina, mentre tornavo dalla preghiera nel tempio, don Bernardino mi venne incontro per strada e con cenni e con qualche parola concitata mi impose di fermarmi. Io gli chiesi: "Don Bernardino, che c'è, che è successo?" E lui: "Attento, maestro Elio, a casa sua ci sono i tedeschi che l'aspettano, mi segua, venga in sagrestia con me". Andai con lui, che mi nascose e poi mi aiutò a scappare; e, così, mi sono salvato*». E' noto che pratica costante dei tedeschi – che fu seguita, dove fu loro possibile, anche in Italia – era di fucilare subito, appena giunti, il rabbino locale, mentre gli altri ebrei sarebbero stati immancabilmente deportati, ma con più comodo. Dunque, il « **mi sono salvato** » non fu certo una esagerazione.

Non basta: come ricordò lo stesso Toaff in occasione della presentazione di un libro dal titolo significativo (***Gli ebrei salvati da Pio XII***), fu un altro sacerdote, don Francalacci, che nascose e salvò i suoi genitori, la moglie e il figlio che erano rifugiati a Pietrasanta. Insomma, tutta intera la famiglia del futuro Rabbino Capo della città del Papa dovette la vita a dei preti. Come avvenne a ben 4.447 ebrei (cifre della stessa Comunità israelitica) nella sola

città di Roma, escludendone i dintorni, soprattutto i Castelli, in cui vi erano moltissimi rifugiati, anch'essi al riparo nelle molte case di vacanza e di esercizi spirituali degli Ordini religiosi.

Quando Pio XII morì, proprio Elio Toaff gli rese omaggio con una dichiarazione che fu ripresa da tutti i giornali italiani dell'11 ottobre 1958 e che diceva: *«Più di qualunque altro, noi ebrei italiani abbiamo avuto modo di beneficiare della grande e caritatevole bontà e della magnanimità del rimpianto pontefice, durante gli anni della persecuzione e del terrore, quando ogni speranza sembrava essere morta per noi»*.

Successivamente, sempre Elio Toaff, rilasciò un'altra dichiarazione, pubblicata su *L'Osservatore Romano* del 28 giugno 1964, relativa all'impegno della Santa Sede e di Papa Pacelli durante il periodo della seconda guerra mondiale: *«la Comunità israelitica di Roma, dove è sempre vivissimo il senso di gratitudine per quello che la Santa Sede ha fatto in favore degli ebrei romani, ci ha autorizzati a riferire in maniera esplicita la convinzione che quanto è stato operato dal clero, dagli istituti religiosi e dalle associazioni cattoliche per proteggere i perseguitati non può essere avvenuto che con la **espressa approvazione di Pio XII**»*.

Ma non è stata solo la voce di Elio Toaff a esprimersi con i toni e le parole che abbiamo visto durante anni in cui, invece, molte critiche venivano mosse ingiustamente alla figura di Pio XII. Vi sono, ad esempio, le parole pronunciate da Golda Meir che – ministro degli Affari Esteri di Israele nel 1958, quando morì Pio XII – dichiarò: *«Piangiamo oggi un grande servitore della pace e della fraternità tra i popoli, **il capo di una Chiesa che molto ha fatto per lenire la sventura del popolo ebraico***».



Oppure le parole pronunciate da Isaac Herzog, rabbino capo di Gerusalemme e poi di tutto Israele che nel 1945, al termine della guerra, scrisse pubblicamente: *«Il nostro popolo non dimenticherà mai ciò che Sua Santità e i suoi illustri delegati hanno fatto a favore dei nostri fratelli e sorelle nei momenti più tragici della nostra storia»*.



Sintesi e stralci di un testo pubblicato in Vittorio Messori, «Emporio cattolico. Uno sguardo diverso su storia e attualità», Sugarco Edizioni, Milano 2006, pag.48-50.

■ Il mondo intero sta parlando del ginecologo congolese Denis Mukwege, ma pochi menzionano la fede cristiana che è l'elemento decisivo nella sua vita.

NOBEL PER LA PACE A MUKWEGE: CURA LE VITTIME DI VIOLENZE ANNUNCIANDO LA MISERICORDIA DI DIO.



Quest'anno il premio Nobel per la pace è stato assegnato a un medico cristiano e a una giovane donna sopravvissuta dalle violenze dei jihadisti: si tratta del ginecologo congolese Denis Mukwege e di Nadia Murad, venticinquenne yazida, la minoranza religiosa di lingua curda che negli ultimi anni è stata oggetto di terribili persecuzioni e

violenze da parte dell'ISIS.

Il medico congolese ha trascorso 20 anni aiutando le donne vittime degli stupri perpetrati nella Repubblica democratica del Congo devastata dalla guerra. Noto anche come "*dottor Miracolo*", Mukwege è figlio di genitori che furono convertiti al cristianesimo da missionari europei. Da bambino, Denis fece visita ai malati con il padre, che era diventato un pastore, e lo vide pregare per loro: "*Perché non gli dai la medicina?*", chiese il bambino. "*Perché non sono un dottore*", rispose il padre. Fu allora che Denis decise di studiare medicina e riuscì a laurearsi grazie ai fondi e all'aiuto della Chiesa pentecostale svedese. Dopo gli studi ad Angers, in Francia, Mukwege torna in Congo, dove fonda l'Ospedale Panzi di Bukavu, terra martoriata dalle guerre, e insieme al suo staff aiuta e cura migliaia di donne vittime di stupri avvenuti durante la lunga guerra civile che ha interessato il paese.

In mezzo a tanto dolore e tanta sofferenza non ha alcun dubbio su Dio e sulla sua benevolenza: alla domanda se si deve rimproverare Dio per queste atrocità, egli risponde deciso: «*Il mio Dio è un Dio di misericordia, che ci dona la sua grazia, ma anche la libertà di scelta. Noi non siamo i suoi schiavi. Colui che non vede nell'altro l'immagine di Dio è un peccatore. Non è da Dio, ma dalla perversione umana che viene il peccato*».

Questa fede incrollabile lo rende un missionario nell'Occidente secolarizzato, testimone che affascina politici, leader e miliardari, disposti ad aiutarlo (come fece Bill Gates): «Vogliono essere felici servendo l'uomo: **capiscono che la loro fortuna non può riempirli**. Hanno bisogno di sperimentare che sono amati da Dio, e che è da Lui che attingiamo forza per aiutare gli altri!».



Sintesi e stralci di articoli pubblicati su varie testate dopo la notizia dell'assegnazione del premio Nobel per la Pace 2018.

IN CAMMINO. PELLEGRINAGGIO MARIANO DELLA NOSTRA PARROCCHIA ALLA "LOURDES ROMANA".



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA

PER CONTEMPLARE CON MARIA IL VOLTO DI CRISTO

Partenza dalla nostra Parrocchia.

Preghiera durante il cammino:

Basilica di San Giovanni in Laterano.

Chiesa del Santissimo Nome di Maria al Foro Traiano.

Arrivo del pellegrinaggio:

Basilica di Sant'Andrea delle Fratte.



AVE MARIA, POTEGGI IL NOSTRO POPOLO IN CAMMINO

«Maria è la stella che ci guida verso il Figlio suo Gesù, sole sorto sopra le tenebre della storia, e ci dona la speranza di cui abbiamo bisogno: la speranza che possiamo vincere, che Dio ha vinto». (Benedetto XVI)

PELLEGRINAGGIO MARIANO 20 OTTOBRE 2018

La speciale dedica del mese di ottobre al Santo Rosario risale a San Pio V che nel 1572 istituì la festa della **Beata Vergine Maria del Rosario** da celebrarsi il 7 ottobre di ogni anno. E' proprio durante questo mese dedicato alla Beata Vergine Maria che vogliamo

metterci in cammino per compiere un **pellegrinaggio mariano a piedi alla Basilica di Sant'Andrea delle Fratte**, ove è custodita l'immagine della Madonna del Miracolo che abbiamo ospitato nella nostra Parrocchia. Attraverso il gesto e l'impegno del cammino e la preghiera del Santo Rosario - la "*dolce catena che ci rannoda a Dio*" - e fedeli alle richieste del Santo Padre Francesco, compiremo il pellegrinaggio per chiedere a Dio, attraverso la Beata Vergine Maria e San Michele Arcangelo, di proteggere la Chiesa dalle insidie del male. E per porre sotto il manto protettivo della Santa Madre di Dio la nostra comunità parrocchiale. **Il pellegrinaggio si svolgerà durante la mattina di sabato 20 ottobre** secondo il seguente programma:

- Appuntamento in Parrocchia alle ore 07.10. Benedizione dei pellegrini e partenza a piedi alla fermata Metro di Subaugusta, ove arriveremo per le ore 07.30.
- In metro sino alla fermata di San Giovanni ove raggiungeremo a piedi la Basilica Cattedrale di Roma: alle ore 08.15 celebrazione delle Lodi e rinnovazione delle promesse battesimali.
- A piedi sino alla Chiesa del Santissimo Nome di Maria al Foro Traiano (circa 2,5 Km) ove pregheremo i primi due misteri del Rosario.
- A piedi sino alla Basilica di Sant'Andrea delle Fratte (circa 1 Km) ove concluderemo la preghiera del Rosario e alle ore 11.00 celebreremo la Santa Messa all'altare della Madonna del Miracolo.

I pellegrini che intendono partecipare al cammino sono pregati di segnalare la propria adesione a Graziano, don Bernardo o in segreteria parrocchiale.

Il 20 ottobre, durante questo speciale mese mariano, ci mettiamo in cammino insieme per *contemplare con Maria il volto di Cristo*. Vogliamo affidare la Chiesa Universale, la nostra comunità e i nostri cari al Cuore di Maria, Madre della Speranza. *Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il regno di Gesù! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!*

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 14 OTTOBRE 28ª DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Inizio Cat. Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) + Genitori
LUNEDÌ 15	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 16	Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 17	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18,45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 18	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 19	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 21.00: Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano
SABATO 20	Ore 07.10: Pellegrinaggio Mariano alla Basilica di Sant'Andrea delle Fratte <i>(tutte le informazioni a pag. 11)</i>
DOMENICA 21 OTTOBRE 29ª DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

Sabato 13 e domenica 14 ottobre saranno presenti in Parrocchia alcuni volontari dell'Associazione Dianova, una Onlus giuridicamente riconosciuta, nata in Italia nel 1984, impegnata negli ambiti della prevenzione e del trattamento delle tossicodipendenze e del disagio giovanile. Saranno presentate le attività ed i progetti dell'Associazione per realizzare i quali, oltre ai contributi ricevuti dal Servizio Sanitario, vengono impiegati anche i contributi e le donazioni ricevute da aziende e privati cittadini.

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*